

PARROCCHIA DI COMENDUNO



100 ANNI

con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme

Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 18
Febbraio 2024 **139**





Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:
redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

Seguici sul canale YouTube
Comunità Comenduno 
in diretta le celebrazioni festive

Redazione:
Don Alfio Signorini, Alba Baroni
Enrico Belotti, Alessandro Cagnoni,
Francesca Carrara, Fausto Noris, Isella
Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT76U0845352480000000010002

NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia 035 751668
www.infanziacomenduno.it

Scuola Primaria 035 751190

Scuola secondaria 035 753161

Centro Sociale 035 752379

Farmacia 035 755349

Anteas 035 752379

Museo della Torre 035 753710

Guardia Medica 116 117

Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO

-
- 3 Carissimi
-
- 4 Per un mondo di pace
-
- 5 Parrocchia Missionaria
-
- 7 Gruppi Parrocchiali
-
- 12 Vita di Oratorio
-
- 16 Scuola dell'Infanzia: Si riparte!
-
- 17 Dicembre alla scuola Primaria
-
- 18 Scuola Primaria: in visita al Comune
-
- 19 Notizie dal G.S. Marinelli
-
- 20 Vi racconto
-
- 21 Comenduno Flash
-
- 22 Società e cultura
-
- 24 Notizie dal Maglio
-
- 26 Prevenzione
-
- 27 Solo cari ricordi
-
- 28 Rinati nel Battesimo
-

**Chi volesse contribuire con un proprio scritto
o una propria esperienza
può inviare il materiale**

ENTRO IL 2 MARZO 2024

a redazione.com.com@gmail.com

**Seguici sul sito
www.oratorio-comenduno.it**



Carissimi,

Siamo in cammino nel nuovo anno con pensieri che coltivano progetti di relazioni di comunità. Il ritmo della liturgia domenicale ci rimette sul sentiero della vita di Gesù: dopo aver celebrato il suo Natale ora ci mettiamo in ascolto delle sue parole e gesti che tratteggiano l'amore di Dio Padre, fino al cammino della sua morte in croce e resurrezione. La quaresima sarà tempo di meditazione sulle grandi questioni della vita: il soffrire, il morire la speranza dell'amore che supera la morte. Nella catechesi familiare tessiamo relazioni di parole e sguardi tra piccoli e grandi per alimentare amicizia e cercare significati condivisi alla voglia e fatica di vita generativa. Incontri di gruppo, pranzi condivisi proposte teatrali, alimentano relazioni di comunità tra famiglie. Le iscrizioni alla scuola dell'infanzia e la nuova sezione primavera mostrano stima e fiducia nel progetto educativo che la nostra parrocchia propone alle giovani famiglie: sentiero di relazioni che coltivano germogli di future generazioni. Nell'Assemblea di comunità del 28 gennaio abbiamo condiviso racconti di volontariato espressi nei gruppi parrocchiali che curano la liturgia, la catechesi e la formazione, la carità per fragilità domestiche ed economiche, oltre che di assistenza a profughi e stranieri, sentendo il tanto impegno e la generosa solidarietà che inorgoglisce e rinvigorisce nella testimonianza cristiana. Il volontariato in oratorio attiva molte persone nella gestione di strutture e servizi. Dalle parole del Vescovo dello scorso anno abbiamo raccolto l'indicazione a coltivare relazioni con le altre parrocchie e la fiducia a vincere lo scoraggiamento dei numeri che diminuiscono. Ho indicato tre temi che sento urgenti:

1. La necessità di alimentare occasioni e proposte di preghiera personale e comunitaria. Siamo una parrocchia vivace e dinamica nell'aspetto della solidarietà e dell'aggregazione, che rischia di dimenticare la forza e la bellezza del pregare insieme, sorgente di ogni intenzione di bene che nasce in una comunità cristiana. Sento l'urgenza di proporre esperienze di preghiera nuove e tradizionali superando la sensazione dell'irrelevanza per la poca partecipazione, per abbracciare la forza del pizzico di lievito che alimenta la massa.

2. ripensare alcune strutture parrocchiali perché si possa rispondere al bisogno che sembra emergenza di abitazioni per chi chiede aiuto e bussa anche alla nostra porta. La casa parrocchiale è sovradimensionata per il bisogno del prete. Può essere ristrutturata e diventare unità abitativa con 3-4 spazio per accogliere persone in varie situazioni familiari (monocale, bilocale, trilocale). Anche gli appartamenti in oratorio possono essere ripensati per accoglienze diverse. Si attivi un dialogo con le altre parrocchie vicine per ipotizzare una ristrutturazione partecipata di am-

IL CAMMINO DI QUARESIMA

OGNI DOMENICA

dopo le messe festive del Sabato ore 17.30 Domenica 9.45 e 17.30

CATECHESI DI QUARESIMA per la comunità

Enciclica Laudato si

IL LIBRETTO e la CANDELA

per la preghiera quotidiana in famiglia
(disponibile in chiesa)

Ogni VENERDI' in chiesina

16.30 VIA CRUCIS in chiesina

17.30 Esposizione eucaristica

20.00 Lectio divina

21.00 Testimonianza e incontro per Adolescenti

BUONGIORNO GESU'

La preghiera del mattino per i ragazzi

Elementari e Medie il VENERDI' ore 7.15

Preghiera nella Chiesina Santa Maria

LECTIO DIVINA IN CASA

Preghiera del Vangeli in CASA dalle 20.30 alle 21.30

Possibilità di pregare insieme ad amici o parenti

Ogni LUNEDI' famiglia ROSBUCCO Giulio e Terry via degli Alpini

MARTEDI' fam. PICCININI Walter ed Elena via san Giuseppe

MERCOLEDI' fam. COMINARDI Guido e Patrizia via Mons. Signori

GIOVEDI' fam. PELLICCIOLI Alberto e Francesca via Bossa

VENERDI' in chiesina s. Maria

SETTIMANA SANTA

Domenica 24 marzo ore 9.45

Processione con gli ulivi

Giovedì 28 marzo ore 20.30

Messa con la lavanda dei piedi

Venerdì 29 marzo ore 15

Preghiera della Croce

ore 20.30

Processione con il Cristo morto

(dalla chiesa parrocchiale verso via BRIGOLINI, VIA CORNELLO, VIA SOTTOCORINA, VIA PATRIOTTI)

Sabato 30 marzo ore 14.00

Benedizione delle uova

ore 20.30

Veglia Pasquale

Domenica di Pasqua s. Messe 8.00 - 10.00 - 18.00

Lunedì dell'Angelo s. Messe 10.00

TEMPO PER LA CONFESSIONE PERSONALE

Venerdì 29 marzo 16.30-18.00 - Sabato 30 marzo 16.00-18.00

bienti in disuso di vecchie canoniche, oratorio o locali per riunioni poco o per niente utilizzati.

3. il Vescovo ha indicato con decisione che è ormai tempo di un progetto pastorale unitario almeno tra le parrocchie di Comenduno e Desenzano e anche con Bondo e Albino per attivare progetti pastorali condivisi e collaborativi su diversi livelli: per esempio la liturgia e gli orari delle celebrazioni, luoghi di preghiere penitenziali e per celebrare la confessione, un progetto di catechesi per piccoli e grandi articolato e unitario, percorsi di formazione per i genitori nella catechesi familiare che si intreccino tra le comunità, formazione per adolescenti e giovani coordinata dal curato di Albino, la cura condivisa di anziani e malati con il grande tema della casa di riposo ripensamento delle strutture parrocchiali con interessi di carità e pronta risposta ad emergenze varie...

Tre prospettive che il Vescovo Francesco ha indicato che mi sembra il tempo di iniziare a progettare in un'ottica di Unità Pastorale tra parrocchie, nel solco del gruppo di Fraternità sacerdotale e nella casa della Comunità Ecclesiale Territoriale (CET) che muove nuovi passi di identità e consistenza.

Don Alfio

PER UN MONDO DI PACE

L'esortazione appassionata di Papa Francesco

Qui di seguito alcune esortazioni sulla pace che il nostro Papa Francesco non si stanca mai di ripetere in ogni occasione rivolgendosi non solo a noi credenti ma a tutti gli uomini di buona volontà, ed in modo particolare ai governanti di tutto il mondo



“La parola di Dio ci parla di pace e di gioia. Isaia nella sua profezia (11, 1-10) ci dice come saranno i giorni del Messia. Saranno giorni di pace. Una pace di gioia, una pace di lode, una pace, diciamo, rumorosa nella lode. Una pace feconda nella maternità di nuovi figli, una pace che viene proprio nella gioia della lode alla Trinità e nella evangelizzazione, cioè nell’andare a dire ai popoli chi è Gesù.

Purtroppo molti, troppi di questi figli sono caduti vittime innocenti della guerra e della violenza, piante strappate nel pieno rigoglio. È nostro dovere far sì che il loro sacrificio non sia vano. La loro memoria infonda in noi il coraggio della pace, la forza di perseverare nel dialogo ad ogni costo, la pazienza di tessere giorno per giorno la trama sempre più robusta di una convivenza rispettosa e paci-

fica, per la gloria di Dio e il bene di tutti.

Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all’incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d’animo.

Ogni giorno, quando preghiamo il Padre Nostro, diciamo: perdonaci, come noi perdoniamo». è un condizionale: cerchiamo di convincere Dio di essere buono, come noi siamo buoni perdonando: al rovescio. Perdonatevi! Come il Signore vi ha perdonato, così fate voi! Perdonatevi gli uni agli altri! E per perdonarci un bel consiglio: sopportandovi a vicenda in famiglia, nel quartiere, nel lavoro... Soppor-

tandoci a vicenda». Senza mettersi a sussurrare: «Questo ha fatto quello...». Bisogna «sopportare, perché anche quello sopporta me». In una parola, serve la «pazienza cristiana».

Quante donne eroiche ci sono nel nostro popolo che sopportano per il bene della famiglia, dei figli, tante brutalità, tante ingiustizie: sopportano e vanno avanti con la famiglia. Quanti uomini eroici ci sono nel nostro popolo cristiano che sopportano di alzarsi presto al mattino e andare al lavoro – tante volte un lavoro ingiusto, mal pagato – per tornare in tarda serata, per mantenere la moglie e i figli. Questi sono i giusti. Quante famiglie, poi, in mezzo a tante difficoltà lavorative e sociali, si impegnano concretamente per educare i loro figli “controcorrente”, a prezzo di tanti sacrifici, ai valori della solidarietà, della compassione e della fraternità! Quante famiglie aprono i loro cuori e le loro case a chi è nel bisogno, come ai rifugiati e ai migranti! Voglio ringraziare in modo particolare tutte le persone, le famiglie, le parrocchie, le comunità religiose, i monasteri e i santuari, che hanno risposto prontamente al mio appello ad accogliere una famiglia di rifugiati.

Infine, vorrei menzionare i giovani che si uniscono per realizzare progetti di solidarietà, e tutti coloro che aprono le loro mani per aiutare il prossimo bisognoso nelle proprie città, nel proprio Paese o in altre regioni del mondo. Voglio ringraziare e incoraggiare tutti coloro che si impegnano in azioni di questo genere, anche se non vengono pubblicizzate: la loro fame e sete di giustizia sarà saziata, la loro misericordia farà loro trovare misericordia e, in quanto operatori di pace, saranno chiamati figli di Dio (cfr Mt 5,6-9)”

Papa Francesco

falegnameria
NORIS snc
di Sandro e Emilio

24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
P.IVA: 01652150168

LA FORZA DELLA VITA CI SORPRENDE

“Quale vantaggio c’è che l’uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?” (Mc 8,36)

1. Molte, troppe “vite negate”

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio. La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... – è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da “comprare” con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di palese insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l’utero in affitto o l’espianto di organi. In tale contesto l’aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o “del giorno dopo” facilmente reperibili. Tante sono dunque le “vite negate”, cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari

dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non “basta la salute” per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri. La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. Le ragioni della vita

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore.

**GRAVIDANZA
DIFFICILE?**



TI AIUTA IL CAV!

Dal 1988 il Centro di Aiuto alla Vita
aiuta le mamme in difficoltà.

Il CAV offre gratuitamente sostegno morale,
materiale e non solo; ti mettiamo in contatto con
enti e persone per ottenere aiuti in campo
medico, legale ed assistenziale.

Ti aspettiamo.

**CENTRO
D'AIUTO
ALA VITA**

Siamo ad ALZANO LOMBARDO (BG)
in Vicolo Rino 13/15
cell. 340.6153628 - info@cavalzano.it
Martedì - Mercoledì - Giovedì
dalle 15.00 alle 17.00

ONLUS



La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione *Il miracolo della vita*, autorevolmente presentata dal Santo Padre. Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la

liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (*Discorso all'associazione Scienza & Vita*, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno. Roma, 26 settembre 2023

*Il Consiglio Episcopale Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana*



INIZIATIVA "3 EURO AL MESE"

**A favore di Suor Claudia Nicoli
delle Suore delle Poverelle
nella Missione di Kinshasa - Congo**

*Sono sr Claudia,
Sono una suora delle Poverelle, da 27 anni vivo a Kinshasa in una
grande periferia molto povera, fognature a cielo aperto, acqua e luce
non sempre disponibili.*

*Nella missione abbiamo cercato di rispondere ad alcuni bisogni. Ab-
biamo un centro ospedaliero, una grandissima scuola e una casa di
accoglienza per chi non ha nessuno.*

*Nel centro ospedaliero abbiamo un centro per malnutriti. Questi bimbi
li curiamo gratuitamente.*

*Molti sono i bisogni e con l'aiuto che riceviamo ci aiutate a farci vicini
a loro e a prenderci cura delle loro famiglie. Grazie per la possibilità che
ci donate di far rifiorire il sorriso nei loro volti.*

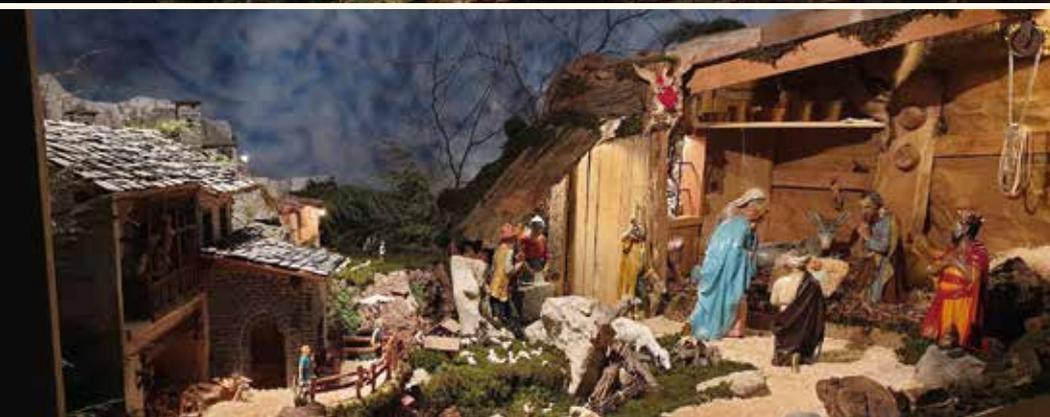
Sr Claudia Nicoli

Per chi volesse aderire anche quest'anno al progetto può contattare i seguenti referenti di zona, preziosi collaboratori del Gruppo Missionario: Oliva Falconi, Vittoria Signori, Anita Aquilini, Ornella Vedovati, Gloria Noris.

La somma annuale di € 36 può essere versata in unica soluzione, oppure 9 € ogni tre mesi al proprio referente di zona.

Per ulteriori informazioni sul progetto o sul Gruppo Missionario potete contattare Elena (3385925807) oppure Cinzia (3402581625).

A nome del Gruppo Missionario e delle persone aiutate tramite il progetto "Tre euro al mese", sostenuto in questi anni da circa 100 famiglie del paese, un grazie riconoscente per tutto il bene donato!



Il presepio in chiesa parrocchiale

Anche quest'anno in chiesa parrocchiale è stato realizzato un bellissimo presepio ambientato nelle contrade della nostra valle. Samir e Mirko con Battista hanno dedicato tempo e lunghe serate al freddo per raccontare il Natale di Gesù con questo segno che da 800 anni emoziona e commuove accendendo pensieri e riflessioni. Grazie per l'impegno garantito anche quest'anno e complimenti per la fantasia e la cura dei particolari che ci hanno fatto rivivere l'era contadina del secolo scorso nella nostra valle.

**GRUPPO MISSIONARIO DI COMENDUNO
RENDICONTO DI CASSA ANNO 2023**

ENTRATE ANNO 2023

Data	Causale	Importo
01/01/23	Saldo iniziale	2.063,30
03/01/23	Interessi anno 2022	4,34
23/02/23	Vendita ferro e metalli	5.436,00
04/09/23	Vendita ferro e metalli	6.372,60
Anno 2023	Offerte oggetti vari del deposito	1.570,00
Anno 2023	Iniziativa 3 Euro al mese	3.120,00
21/01/23	Mani in pasta	1.500,00
25/03/23	Mani in pasta	1.700,00
28/10/23	Mani in pasta	1.945,00
	Totale entrate + Saldo iniziale	23.711,24

USCITE ANNO 2023

Data	Causale	Importo
03/01/23	Compenso tenuta libretto di risparmio	100,00
01/02/23	Alle Suore Benedettine di S. Alessandro – Bergamo	1.000,00
02/04/23	Alla Caritas Diocesana per terremoto Turchia e per la Siria	1.000,00
11/08/23	A Suor Goretta per il Perù	1.000,00
30/09/23	A Padre Damiano Puccini - Libano	2.000,00
10/10/23	A Padre Josaphat - Tanzania	1.600,00
10/10/23	Al Centro Missionario Diocesano	1.000,00
10/10/23	Alla parrocchia per Teatro Missionario e Viaggio giovani a Bruxelles	1.000,00
21/01/23	A Ospedale e Scuola Villaggio Karungu Kenia	Mani in pasta 1.500,00
25/03/23	A casa disabili Missione Mato Grosso – Perù	Mani in pasta 1.400,00
25/03/23	Alla Parrocchia del fratello sacerdote di Leon	Mani in pasta 300,00
28/10/23	Alla associazione Mama in Tanzania	Mani in pasta 1.645,00
28/10/23	Alle Suore Poverelle per il Congo	Mani in pasta 300,00
20/12/23	A Padre Giovanni Bigoni – Perù	1.000,00
20/12/23	Al Centro assistenza di Kuchinate di Tel Aviv – Progetto 3 Euro al mese	3.000,00
	Totale uscite	17.845,00

Riepilogo entrate + Saldo iniziale Anno 2023	23.711,24
Riepilogo uscite Anno 2023	-17.845,00
Saldo di cassa al 31/12/2023	5.866,24



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com





Attraverso le Caritas parrocchiali

VIVERE LA BELLEZZA E LA CULTURA DELLA CARITÀ

Sintesi dell'intervento di don Luciano Locatelli

1. UNO SGUARDO GENERALE AL VISSUTO

Il volontariato da sempre ha caratterizzato la vita della Chiesa e di ogni comunità cristiana. Vorrei però qui registrare anche alcuni aspetti problematici che possono toccare le nostre comunità cristiane.

1. Notiamo, per esempio, una certa **sproporzione tra il volontariato nei settori catechistico e liturgico e il settore della carità nell'ambito sociale** (molti tra voi lamentano e rimarcano l'assenza di ricambio generazionale nel settore Caritas, con un'attenzione particolare al mondo giovanile).

2. Il secondo tratto è determinato **dalla sproporzione tra i volontari nel settore caritativo e il resto dei credenti della comunità cristiana**. Constatiamo, magari non dappertutto e forse non con la medesima intensità, come il servizio della carità sia delegato spesso a una sorta di élite di volontari.

3. Un terzo elemento problematico si configura come una **sproporzione tra prestazioni** caratterizzate da **entusiasmo** intenso ma temporaneo e la **dedizione** richiesta da **un impegno più stabile**.

Una ragione oggettiva alla base di tali realtà problematiche è rappresentata dall'insufficiente comprensione e assimilazione del valore della carità.

La carità occupa il posto primario nella costituzione della Chiesa e quindi nell'edificazione della vita cristiana. Tutta la vita profetica, ministeriale, liturgica, carismatica della Chiesa tende ed è in funzione di quel carisma, di quel dono particolare che è al di sopra di tutti i carismi e ne diventa la verifica, rende vere, autentiche (verum facere) tutte le altre dimensioni dell'esperienza cristiana: la carità (1Cor 13).

Pertanto questo servizio della carità non può essere un compito da delegare ad alcuni ma esige la partecipazione di tutti e di tutta la comunità cristiana. La dimensione della carità ruota essenzialmente attorno a due poli:

a) **La carità chiama in causa direttamente la persona.**

b) Il senso personale della carità, in secondo luogo, è indirizzato alla **valorizzazione e promozione della dignità delle persone**. La carità ci pone davanti all'uomo, ad ogni uomo e lo accoglie come uomo.

Tutto questo, tuttavia, il volontario non se lo carica sulle sue sole spalle, ma lo esercita in nome della comunità, diventando "voce" e facendosi "mano che

cura" della comunità intera. Ecco perché egli si configura come un profeta che chiama, che scuote, che si fa sentire dentro la comunità intera.

2. UNO SGUARDO ALLA PAROLA

Dopo queste brevi riflessioni, lasciamoci ora provocare dalla forza della Parola. Come dicevo all'inizio, teniamo sullo sfondo la parabola del samaritano.

Nel comportamento adottato dal sacerdote e dal levita possiamo scorgere tre aspetti che ci parlano della difficoltà attuale dell'esercizio della carità: la fretta, la paura, la ricerca di un alibi.

a) La fretta

La fretta è quella che immediatamente salta all'occhio. Quei due corrono via, non hanno tempo di fermarsi. L'edizione moderna della fretta si manifesta in particolare come considerazione superficiale e disattenta della complessità tipica dei nostri attuali rapporti sociali. Nella nostra società, amare con paziente concretezza il fratello povero, bisognoso, oppresso, significa non limitarsi a fare qualche intervento generale ma cercare e sanare le situazioni economiche, sociali e politiche che generano povertà. Per noi volontari di Caritas è un compito ineluttabile portare questo dentro le comunità cristiane.

Vorrei qui ricordare due modalità opposte che esprimono tale fretteolosità. La prima è propria di coloro che non considerano un sano realismo la complessità della vita sociale. Questo è tipico di posizioni che spesso risuonano nella voce di certi esponenti politici che propongono misure a spot. Nella comunità cristiana questo si esprime con gesti sporadici di carità:

vi è questa situazione, facciamo questo e chiudiamola lì. La modalità opposta è propria di *coloro che puntano sull'esclusività tecnica*: tecnici, politici, amministrativi che trascurano il faticoso impegno personale. C'è lo Stato, c'è il Comune, c'è la ASL, non è di nostra competenza: segnaliamo e poi si arrangino.

b) La paura

Dietro la fretta del sacerdote e del levita si cela una realtà ancora più grave: la paura di impegnare la propria persona. Se ci si ferma accanto al poveretto derubato e malmenato, non si sa cosa potrà accadere: ci vuole tempo e pazienza, bisogna essere pronti a tutto, bisogna prepararsi a dare senza condizioni e riserve. Allora si preferisce "passare oltre". La fretta e la superficialità generano la paura del dono di sé. Una certa cultura attuale spesso propone l'immediato, il "ciò che piace", che non costa fatica, che non comporta una

dedizione continua nel tempo. Per il cristiano non è così: la carità non è per una volta, ma è un habitus.

c) L'alibi

La qualifica sacerdotale attribuita ai due da Gesù può lasciare presupporre che essi fossero presi da un qualche impegno culturale. Un alibi per non "perdere tempo" col tipo malmenato incontrato sulla strada. Anche la nostra fretta e la nostra paura trovano a volte il loro alibi. Potremmo descrivere tale alibi come un certo modo di intendere e vivere la carità dentro la comunità cristiana. Ad esempio, è frequente nelle parrocchie l'atteggiamento della delega. In molti guardano all'esercizio concreto della carità verso chi è nel bisogno come a qualcosa di facoltativo che riguarda solamente chi ha tempo o inclinazione personale per esercitare tale tipo di servizio.

In tale contesto un'altra difficoltà è rappresentata dalla mancanza di collaborazione. Tanti itinerari caritativi della comunità cristiana rischiano di vedere sfiorire la loro efficacia a causa della mancanza di confronto e coordinamento con altri interventi.

Un terzo e ultimo aspetto problematico è conseguenza dei due precedenti e consiste nel difficile rapporto tra vita di Chiesa e realtà sociale e politica. Se ogni credente fosse attivo in un quotidiano servizio della carità, o quanto meno ne fosse reso sensibile e attento, se nella comunità si instaura se un clima di confronto, di comunicazione, di ricerca attiva, questo darebbe vita a una proposta di Chiesa più pronta a rispondere ai bisogni della società con la luce e la forza del Vangelo.

3. CONCLUSIONE

A conclusione di questa riflessione, immagino anche un po' noiosa, mi piacerebbe affidare a ciascuno di voi quanto segue.

1) Il modello delle prime comunità (At 2,42-47; 4,32-35)

Se diamo uno sguardo alle prime comunità cristiane, per quanto descritte in maniera ideale, ma di un'idealità che diventa provocazione, balza agli occhi la caratteristica della cosiddetta "comunione dei beni", segno concreto e tangibile della presenza di Gesù dentro la comunità. Possiamo allargare l'orizzonte e descrivere questo tratto della comunione dei beni come un atteggiamento che non riguarda solo le cose, ma le persone. Si mette in comunione la propria vita, ci si prende cura a vicenda, si custodisce la vita dell'altro come un bene prezioso. I volontari Caritas sono profeti dentro la comunità per educare a questo stile di vita.

2) La parola di Paolo, l'inno alla carità (Cor 13)

La provocazione della parola di Paolo ci conduce a essere profeti dentro le nostre comunità educandole a compiere il passaggio dal "fare la carità" a "essere caritatevoli". La carità non è fare qualcosa fosse anche per qualcuno. Carità è uno stile di vita che dà forma a tutta la nostra esistenza.

3) Sentirsi parte viva della comunità in una duplice dimensione:

a) **Animare la comunità:** portare la voce degli altri, dei poveri dentro le nostre eucaristie domenicali; far conoscere quanto si fa e le varie situazioni che incrociano le nostre vite; animare e proporre anche spazi di preghiera dentro la comunità; portare il calore e il colore della carità dentro i vari organismi (esempio: Consiglio Pastorale) al fine di creare sinergie e collaborazioni. Favorire lo scambio tra gruppi, ambiti (liturgia e catechesi); proporre anche esperienze concrete ai ragazzi, ai giovani proprio per educare lo sguardo ed assumere lo sguardo di Gesù sulla vita delle persone.

b) **di una comunità che vive la carità** come stile di vita di **prossimità, di non-esclusione**. Non fare dei bisognosi e dei poveri degli oggetti su cui riversare le nostre pur benevole attenzioni, ma soggetti che possono essere integrati a loro volta in percorsi di prossimità.

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

Gruppo Caritas

FORMAZIONE

Sabato 20 gennaio e sabato 3 febbraio 2024 presso l'Abbazia di San Paolo D'Argon, si sono tenuti due incontri formativi dedicati al tema delle Caritas Parrocchiali. Abbiamo riflettuto insieme sulla realtà delle Caritas nella nostra diocesi oggi, partendo dalla Parola e provando a condividere idee e prospettive concrete.

Il nuovo Vicario episcopale e presidente Caritas Don Michelangelo Finazzi ci ha lasciato indicazioni importanti:

"Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri." Gv 13,34

1) La carità cristiana ha una fonte: Dio ci ha amato per primo! E la motivazione più profonda che ci fa andare oltre il "sentimento" (e il risentimento), nella vera gratuità... E ciò che rende possibile il "comandamento" e che lo rende sostenibile nel tempo.

2) Un riconoscimento, quasi una reciproca "sacramentalità": siamo un segno di Dio per il povero e il povero lo è per noi! (L'avete fatto a me). Siamo testimoni di un amore più grande.

3) Viviamo l'umiltà di sentirci solo un segno, un piccolo strumento, ma necessario, senza deliri di onnipotenza e senza delegare o latitare.

4) Sentiamo di esprimere la carità della Chiesa ("non siamo una onlus") e quindi ci mettiamo a servizio di tutti, senza distinzioni, nel nome di Gesù! Non facciamo "proselitismo", ma evangelizzazione sì!

5) Vogliamo offrire l'amore di Dio, attraverso il nostro, e oltre noi, per una cura integrale della persona. Solo Dio salva! (Ti sono rimessi i tuoi peccati...). Curiamo la "spiritualità" del povero? E il povero cura la nostra?

6) Riscopriamo l'esigenza della preghiera, dell'ascolto, del lasciarci amare... oltre le false e retoriche alternative tra contemplazione e azione (i santi insegnano).

7) Sentiamo di dover imparare costantemente ad amare dal Maestro Gesù.

8) Amare la mia famiglia, la mia comunità, il mio gruppo, il volontario che mi sta accanto, spesso è la carità più difficile.

9) Coltivare la sinodalità e la priorità della comunione e dell'unità... (Che siano una cosa sola... perché il mondo creda! Gv 17)

"Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri." (Gv 13,35)

Salmo 133

*Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne, che scende
sull'orlo della sua veste.
È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.*

Gloria...

**La nostra
esperienza**

Il 20 gennaio al corso di aggiornamento per volontari del gruppo Caritas Parrocchiale, dopo l'intervento di Don Roberto TRUSSARDI e di Don Luciano LOCATELLI, siamo stati divisi in gruppi e la prima domanda che ci è stata fatta è:

"Prendete una foto, quell'immagine che più rappresenta per voi l'esperienza di volontariato Caritas nelle vostre Parrocchie e spiegate il motivo." Io ho scelto la foto che rappresentava un grande e rigoglioso albero di mele

e la mia interpretazione è stata questa: L'albero è una creazione di Dio, e per farlo bello, forte, rigoglioso, in grado di affrontare anche le peggiori tempeste, le ha dato delle forti radici, che intrecciandosi tra di loro, forniscono la linfa vitale affinché l'albero cresca forte.

Il volontario Caritas, secondo me deve riconoscersi in quelle radici, attingendo la forza vitale da Cristo. Questo trasforma il Gruppo da caritativo e caritatevole: quando infatti tutti i suoi membri assumono la Carità Cristiana e l'amore per il prossimo, non come servizio di volontariato, ma come stile di vita, allora nel gruppo si può lavorare in comune accordo con tutti gli altri volontari, si può coinvolgere la Comunità nei bisogni e nelle povertà del territorio e si possono far crescere gli ideali per cui è nato: la cura del prossimo in tutti i suoi bisogni, che non sono solamente in quelli materiali.

Enrico Chitò

Quando mi sono state presentate le fotografie, mi è balzata subito all'occhio l'immagine di un mostro con la bocca spalancata che sta divorando una persona. Provvidenziale è l'altra persona con le ali, che gli afferra la mano e lo tira fuori dalle fauci del mostro.

In questa immagine ho visto le persone sole, gli anziani, gli ammalati, le persone fragili che come primo nemico hanno loro stessi. Tendere la mano a chi soffre, è indispensabile perché non sia divorato dalle proprie paure. A volte basta poco, è sufficiente mettersi in ascolto, e senza aver studiato, senza dare giudizi, senza dare consigli, la persona si sente già meglio, si sente accolta e meno sola. A volte la miglior cura è esserci, tendere la mano, accompagnare. Tante di queste fragilità si possono curare anche solamente stando accanto. A volte basta solo una telefonata, nella quale magari sentirò raccontare sempre le stesse cose, ma così facendo posso trasmettere una piccola dose di fiducia nella vita e nell'amore, a chi a poco a poco la sta perdendo.

Questo per me è essere caritatevoli.

Alessandro Cagnoni



VISITA AL CANILE DI COLZATE

È stata proprio una bella idea! Durante la castagnata in oratorio Ginevra, Camilla, Syria, Gaia, Asia hanno avuto l'idea di mettere in vendita libera i loro giocattoli per raccogliere fondi da destinarsi al canile di Colzate: 120 € consegnati alla sig. Rina ceh con la volontaria Serena, ci ha accolti e ringraziato.

Alcune parole...

Sono molto contenta e fiera di me e delle mie amiche! Gli animali sono affascinanti e bellissimi, ma soprattutto sono da aiutare quando subiscono violenze e abusi e sono meno fortunati. Senza animali il nostro mondo sarebbe meno bello, secondo me. Aiutiamo gli animali e volgiamo loro bene!

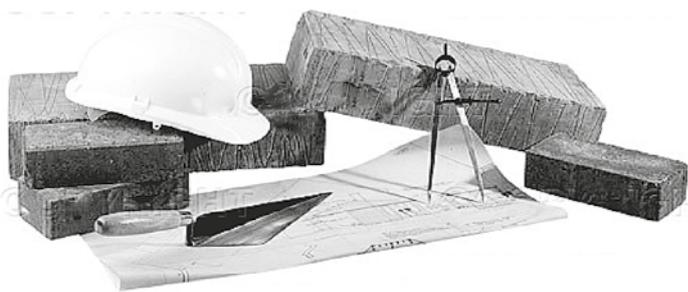
Ginevra

Andare al canile è stato molto bello, oltre a divertirmi mi ha fatto bene vedere persone che si impegnano con gli animali per farli star bene e mi ha fatto sentire utile dare il nostro contributo per aiutare a gestire cibo e spazi. I cani sono davvero bellissimi!

Camilla

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60



Ragazzi del 2009 e 2008

PELLEGRINAGGIO A ROMA

70 giovani in viaggio verso Roma durante le vacanze di Natale!

15 anche da Comenduno, gli altri dell'oratorio di Albino con don Luca (il curato) e don Alfio. Altra bella esperienza di catechesi post Cresima che coltiva relazioni di amicizia e di preghiera. Ecco il racconto di alcuni ragazzi.

Il viaggio a Roma mi è piaciuto tantissimo. Innanzitutto, perché ho trascorso 3 giorni con le amiche e poi perché ho visitato per la prima volta una città che ancora non avevo visitato.

Non avendo mai visto il Colosseo, questa parte storica mi è piaciuta tanto. Visto da vicino è davvero qualcosa di emozionante.

Gaia

Alcuni giorni dopo Natale con la catechesi di Comenduno e Albino siamo andati a Roma.

Durante questo viaggio abbiamo visitato tanti monumenti e musei, a partire dal Colosseo, i Fori Romani, il Pantheon, la Fontana di Trevi, il monumento dedicato ad Emanuele II, dove è sepolto il milite ignoto, Piazza di Spagna,

Piazza Navona e la Basilica di San Pietro. Questa in particolare mi ha stupito di più perché oltre a vederla in tv, non me l'aspettavo così grande, oltre alla grandezza, sia all'esterno, ma soprattutto all'interno, c'erano degli affreschi bellissimi dove alcuni rappresentavano la vita e la morte di Gesù, ritratti di papi o vescovi molto importanti. Quando i nostri due Don hanno celebrato messa, durante questa me li stavo immaginando come due papi, perché non è da tutti celebrare e assistere a una messa in questi luoghi.

Mi sarebbe piaciuto anche rimanere ancora qualche giorno, sia perché avevo fatto nuove amicizie ma soprattutto per vedere meglio tutti i monumenti, sia quelli che avevamo visitato ma anche quelli che non siamo riusciti a vedere.

Davide

L'esperienza di Roma è stata bellissima soprattutto perché abbiamo visitato tanti bei luoghi che non avevo mai visto. È stato molto bello anche perché essendo andati con Albino ho fatto tante nuove amicizie.

Quando abbiamo visitato le catacombe mi sono interessata molto, perché è strano pensare che delle persone cristiane venivano seppellite in un certo modo, nascoste lì, e che tanti andavano a pregare anche a rischio della propria vita. Mi è sembrato di tornare in dietro di duemila anni e vedevo le persone che di nascosto si ritrovavano con amici e parenti per pregare insieme ai loro morti.

Questo pensiero mi ha fatto capire come può essere forte la fede in Dio.

Alice





Un saluto a don Diego!

Con un super pranzo in stile alpino ci siamo ritrovati con don Diego per gli scambi di auguri. È stato bello rivedere il suo sorriso e scambiarci racconti di vita che alimentano amicizia e gratitudine. Cogliamo anche l'occasione di fare gli auguri a don Diego per i 70 anni compiuti il 3 febbraio! Il Signore continui a benedire la nostra amicizia e il suo ministero.

QUANDO IL SILENZIO DIVENTA ASSORDANTE

Quante parole servono per trasmettere emozioni? Quali strumenti possiamo usare per esprimerle?

Chi ha avuto la possibilità di assistere alla rappresentazione teatrale "Addiction", il 3 o il 4 febbraio, credo risponderebbe che bastano poche parole ed una colonna sonora azzeccata. Sì, perché in quei 45 minuti la differenza l'hanno fatta gli attori, per essere precisi 1 ragazzo di 15 anni e 6 ragazze tra i 16 e i 18 anni!!!

Il regista Andrea ha introdotto la visione rivolgendosi ai ragazzi ed alle ragazze presenti (prima e seconda media) per chiarire che alcune scene non sarebbero state facili da comprendere e che alla fine ci sarebbe stata la possibilità di confrontarsi, ponendo eventuali domande ed esprimendo anche un eventuale giudizio negativo...

Il tema è sicuramente "forte" e sempre più attuale: i disturbi alimentari, che nascondono la fame d'amore, di relazioni, di cibo, di un futuro ricco di op-

portunità e delle gioie di essere donna, moglie, mamma. Forte anche l'impatto di alcuni gesti, volontariamente scelti per descrivere il rifiuto del cibo o il riempirsi di esso per colmare un vuoto profondo. Il controllo ossessivo delle proprie misure, il confronto silente con le immagini del web, l'urlo silenzioso ed ignorato per affermare la propria esistenza... Impossibile rimanere indifferenti al dolore di una mamma disperata che si sente inerme e sola.

Gli occhi ed i cuori di tutti i presenti, ragazzi e ragazze, genitori, nonni e nonne, sono rimasti incollati a quei volti ed a quei

corpi che, nel silenzio della sala, hanno dato voce al vuoto ed al caos che vivono in chi si trova a combattere con questo tipo di malattie, che coinvolgono ragazze e ragazzi ed inevitabilmente le loro famiglie.

I social, che catapultano i bambini e le bambine in un universo di immagini spesso ben lontane dalla realtà, sono una delle cause della solitudine e del dolore "alimentati" da anoressia e bulimia. Il confronto che è seguito ha evidenziato ancora di più l'eccellenza degli attori, che hanno risposto alle domande di grandi e piccoli con una semplicità ed una profondità che rivelano un impegnativo percorso di conoscenza del problema, oltre ad una sensibilità davvero speciale per la loro età.

Noi "grandi" impegniamoci a non sottovalutare i segnali che cogliamo, lo dobbiamo ai nostri ragazzi ed alle nostre ragazze, che crescono bombardati da immagini di una finta perfezione che annulla la loro unicità.

Quante parole servono per trasmettere emozioni? POCHE, POCHESSIME, ma Matteo, Chiara, Giulia, Francesca, Sofia, Madalena e Gaia di emozioni ne hanno suscitate MOLTISSIME!!!!

Sabrina

W i nonni!!!

Prima di Natale con i ragazzi della Cresima abbiamo fatto un giro per il paese portando gli auguri in alcune case di anziani che vivono da soli. Ecco le impressioni dei ragazzi del 2011 e 2012

- È stato bellissimo fare gli auguri ai nostri nonni!
- Mi sono divertita un sacco a passare per le strade di Comenduno cantando con il cappellino di Natale in testa!
- Mi sono commossa quando nonno Eugenio ci ha raccontato del suo Natale da bambino...
- Che bello cantare con la musica nella casse fuori dalla porta di Fausto che dal terrazzo ci salutava!
- Grazie Don e grazie Francesca e Sabrina, Antonella per averci accompagnato a conoscere i nostri nonni e a fare gli auguri di Natale!



Ragazzi del 2010 in gita a Milano

Il 4 gennaio ci siamo regalati una bella giornata tra colori e mercatini nel centro di Milano! Scorrizzare con la metropolitana e sbucare in piazza Duomo, per fare pranzo al Castello Sforzesco passeggiando fino all'arco della Pace e poi su per le guglie del Duomo a guardare il bellissimo panorama dall'altezza della Madonnina che spaziava dalle Alpi piemontesi alla nostra Presolana. E poi un tuffo tra i mercatini di Natale per una golosa merenda. Una bella giornata di amicizia e di gruppo! Grazie Don e grazie Silvia!

I ragazzi del 2010

Scuola dell'Infanzia

SI RIPARTE!

Un nuovo anno è cominciato e qui alla Scuola dell'infanzia di Comenduno siamo pronti ad iniziarlo al meglio. Dopo le meritate vacanze siamo ripartiti più in forma che mai e come sempre siamo pieni di novità ed iniziative.

Innanzitutto qualche cambiamento nell'organico: la nostra Martina infatti ci ha salutato per intraprendere un percorso di ricerca universitario ed è stata sostituita dalla giovane ma volenterosa Giorgia, a cui diamo il nostro benvenuto. La nostra Patrizia invece ha terminato il suo mandato come sostituita coordinatrice presso la Scuola dell'infanzia San Giovanni Battista di Albino ed è tornata a tempo pieno a dedicarsi alla scuola di Comenduno. Per ora queste le novità più immediate ma, si sa, la scuola è un vero e proprio porto di mare e i cambiamenti sono sempre dietro l'angolo, talvolta inaspettati!

Per quanto riguarda le attività sapete che non restiamo mai con le mani in mano e così, nonostante questo inverno inizi adesso a far sentire un po' di rigidità, i coraggiosi piccoli si recano ogni giovedì in piscina, riscaldandosi con delle belle nuotate in vasca! Dopo le esperienze di stampo musicale della prima parte dell'anno (che per i piccoli continueranno anche in primavera con il progetto Orange Lab), ci dedicheremo ora alle scoperte del mondo naturale e, armati di lenti d'ingrandimento, semi e buona volontà, impareremo a conoscere meglio il mondo che ci circonda e di cui dobbiamo imparare ad avere sempre più cura. E staremo molto attenti dunque ai primi segnali di arrivo



della primavera, perché lì ci sarà da divertirsi con le uscite sul territorio guidati dal nostro esperto Alberto. E che dire poi delle visite nell'orto in compagnia del nonno Mario? Siamo pronti per piantare tante deliziose verdure ed erbe aromatiche che poi ritroveremo nei piatti cucinati da Elena.

Nell'attesa della bella stagione però gli alunni della scuola non demordono e, con sciarpe e berretti, escano lo stesso a giocare e correre in cortile. Volete sapere la cosa buffa? Loro il freddo non lo sentono neppure e, tra una partita di pallone e una slittata sullo scivolo, pensano sempre che il clima sia ideale. Prima della primavera ci attendono anche i festeggiamenti del carnevale, che ci regaleranno golose chiacchiere e bizzarri travestimenti. E poi arriveranno la Quaresima e la Pasqua, le feste della mamma e del papà, il nuovo mercatino dei Fabbr-incanti, le feste finali e, in un batter d'occhio, senza neanche rendercene conto, arriverà giugno, con le prime delicate brezze estive oppure con un caldo torrido e improvviso, perché ormai le stagioni ci hanno abituato a tante stranezze. E, al momento dei saluti, al momento della chiusura dell'anno scolastico, saremo come sempre avvinti da quello strano miscuglio di emozioni, che oscillano dall'ebbrezza alla malinconia.

Ma ora non pensiamoci, ora godiamoci il rientro, godiamoci gli abbracci ritrovati dei bambini e le loro carezze, troviamo il tempo di ridere insieme, cerchiamo di essere più pazienti dell'anno passato e lasciamoci sorprendere dalla natura appunto e dalle piccole scoperte che rendono incredibile la vita su questo pianeta e, nello specifico, nell'orbita comendunese! Buon anno nuovo a tutti!

*Il personale della
Scuola dell'infanzia di Comenduno*

Alcune tra le tante iniziative per entrare nello spirito natalizio

DICEMBRE ALLA SCUOLA PRIMARIA

LA GIORNATA DEL DONO

Come da tradizione, nel giorno di Santa Lucia in cui solitamente ricevono molti doni, i nostri alunni, suddivisi in gruppi formati da bambini di classi ed età diverse, sono stati coinvolti nella realizzazione di semplici manufatti per allestire nei giorni successivi un mercatino solidale. I soldi raccolti dalla vendita di questi lavoretti verranno utilizzati per finanziare alcune attività scolastiche ma anche per sostenere i progetti dell'associazione onlus "Costruiamo ponti con Viviana" di Albino, che opera già da molti anni per aiutare bambini e famiglie in Etiopia, inviando i suoi volontari sul posto. Ringraziamo tutti i genitori che hanno donato il loro tempo per gestire il mercatino e chi ha contribuito, acquistando un piccolo oggetto, ma di grande valore simbolico.

1223-2023: 800 ANNI DI PRESEPIO

Venerdì 22 dicembre gli alunni della classe quarta si sono recati nella nostra palestra per presentare a tutti i compagni della scuola, a turno, una semplice rievocazione che mostrava la nascita del primo presepio, realizzato da San Francesco a Greccio, che si trova in Lazio, proprio per ricordarne l'ottocentesimo anniversario. La scenetta aveva come personaggi quattro frati, i contadini, il prete, l'asino e il bue, due lettori-narratori e naturalmente San Francesco. "Eravamo molto agitati perché molte persone ci stavano guardando ed era la nostra prima volta di fronte ad un pubblico così numeroso" raccontano gli alunni di quarta. "E' stato bello fare questa scenetta perché ci ha permesso di insegnare a tutti quale sia l'origine del presepe e la sua importanza, anche ai nostri giorni". Grazie ai nostri attori ed alla maestra Anna che li ha guidati in questa bellissima attività.

SPETTACOLI SPETTACOLARI

Tante classi della Primaria "Hack" hanno preparato canti, danze, musiche, poesie, creando spettacoli divertenti per le famiglie: nei giorni precedenti le vacanze natalizie, sono stati invitati a scuola genitori, fratelli, sorelle, nonni ... per uno scambio di auguri in compagnia. La partecipazione è stata superiore alle aspettative ed è stato bello condividere questi momenti di festa con grandi e piccoli. Ci siamo sentiti come una grande famiglia! Auguri a tutti per un sereno 2024!



Scuola Primaria

UNA VISITA SPECIALE NELLA REALTÀ DEL NOSTRO COMUNE!

Nel pomeriggio del 18 dicembre 2023, noi delle classi seconde A e B della scuola primaria "M. Hack" di Desenzano abbiamo colto l'occasione di visitare all'interno i vari spazi del Municipio, muovendoci a piedi dal nostro plesso per raggiungere l'edificio comunale ed osservando i principali punti di riferimento presenti lungo il percorso, per aumentare la capacità d'orientamento e la conoscenza del nostro territorio.

E' stata un'uscita interessante ed entusiasmante, che ha permesso di consolidare le attività che si stanno affrontando a scuola: niente quanto provare personalmente ad orientarsi aiuta a capire come muoversi con attenzione e in sicurezza lungo un percorso prestabilito: ciò va oltre le semplici nozioni presenti sul libro di testo o sul quaderno di geografia.

Abbiamo ricevuto un'accoglienza calorosa e paziente, in grado di catturare l'attenzione dei nostri alunni: il vicesindaco Daniele Esposito e tutto il gruppo dei dipendenti comunali si sono mobilitati con scrupolosità perché si realizzasse quest'esperienza, fornendo spiegazioni accurate ed attente ai minimi particolari relativamente ai vari ambienti del Municipio ed alla rispettiva funzione.

A loro rivolgiamo il nostro sincero ringraziamento ed esprimiamo il desiderio di rivederci presto, cresciuti nel cuore e nella testa, non solo in altezza.

*Le insegnanti
delle classi seconde*



Notizie dal G.S. Marinelli

TUTTI AGLI SPIAZZI CON LA MARINELLI PER LA FESTA SULLA NEVE



È in programma per domenica 3 marzo la tradizionale gara sociale di sci festa sulla neve, agli Spiazzi di Gromo.

Dalle ore 9.00 appuntamento sulla pista da sci con la gara di slalom

gigante Trofeo Abele e Vittorio Marinelli, poi nel salone dell'hotel Vittoria con la S. Messa seguita dal pranzo conviviale e le premiazioni. Anche quest'anno avremo la collaborazione con il gruppo Enjoyski,

gruppo degli sciatori diversamente abili.

Vi aspettiamo numerosi per trascorrere una allegra giornata in compagnia.

ESCURSIONI 2024

La sezione di alpinismo escursionistico del **GS Marinelli**, nell'ambito delle attività promozionali e ricreative della **FIE** (Federazione Italiana Escursionismo), ha programmato per i mesi da **gennaio** a **marzo 2024** una serie escursioni, di seguito le prossime:

FEBBRAIO

- Giovedì 22: **Piz Tri**
- Giovedì 29: **Rifugio Magnolini**

MARZO

- Giovedì 7: **Monte Bregagno**
- Giovedì 14: **Lago Moro da Val Carisole**
- Giovedì 21: **Giro dei colli di Vigolo**
- Giovedì 28: **Monte San Primo**

Tutte le escursioni sono riservate ai soci G.S. Marinelli in regola con il tesseramento.

Ritrovo: parcheggio di via Sottocorna (presepe di Comenduno), alle ore indicate nel programma (s.d. indicazione)

Trasferimenti: con le proprie auto, (per ottimizzare al meglio la sistemazione in auto, è consigliabile avvisare in anticipo i coordinatori sulla propria partecipazione).

Rientri a Comenduno: previsti nel pomeriggio



h.16÷18 circa (s.d. indicazione)

Equipaggiamento: da trekking, idoneo alla stagione (s.d. indicazione)

Si applica l'assicurazione personale per tesserati FIE. **Per i non tesserati è obbligatoria la copertura assicurativa giornaliera** (dal 01/01/2017) costo € 2,00 per persona.

Per altre informazioni sulla partecipazione alle uscite, rivolgersi ai coordinatori di settore (Sandro tel. 349.4202.489 - Armando tel. 339.8964.508) oppure in sede nei giorni di lunedì e giovedì dalle 20.30 alle 22.30, tel. 035.773610.

Nella foto, la ciaspolata al Piz Tri del 13 febbraio 2020.



TANTI AUGURI FAUSTO!

Il 28 dicembre scorso è stato un giorno speciale perché nostro cugino Fausto ha compiuto 60 anni. Un bellissimo traguardo per lui che, nel tempo, è diventato un personaggio amato e stimato, non solo nella nostra grande famiglia ma da tutta la comunità comendunese. In poche parole, se ad Albino c'è il sindaco, noi a Comenduno abbiamo "il Fausto".

Battute a parte, la sua casa è sempre aperta e pronta ad accogliere tutti quelli che passano a trovarlo. Fausto, questo si può dire, è un po' il fulcro che serve per tenere uniti tutti noi, è il nostro "Numero Uno".

Per questo noi vogliamo ringraziarlo e se una volta si diceva: "Lunga vita al re!", noi diciamo: "Lunga vita al Fausto!".

Se ti dovesse capitare senza fretta di passare dalla strada comunale dove c'era l'insegna augurale, non ti devi far scappare l'occasione di salutare il nostro caro amico Fausto che di feste non è mai esausto. E se di argomenti sei a digiuno, basta dirgli senza indugio: "Fausto, sei il Numero Uno!".

I tuoi cugini

IL NON GIUDIZIO

Che cos'è che aiuta le persone di qualsiasi età ad entrare in una relazione che, a pelle, è sincera?

Quando non senti quel dito puntato che ti fa sentire sbagliato.

Ognuno di noi conosce almeno in parte le proprie inadeguatezze, ma a volte non riesce a risolverle e incontrare qualcuno che non metta ulteriormente il dito nella piaga è...un miracolo.

Il non giudizio ti fa sentire a casa, accolto e amato.

Ecco perché è un linguaggio capito da tutti.

E ciò non vuol dire tacere o non fare una lettura, un'analisi della situazione...ma avere una delicatezza e una qualità d'amore tali da non offendere. Sentirsi migliori e superiori non aiuta.

Meglio entrare cioè in quella empatia che garantisca all'altro comprensione, il che non vuol dire condivisione dell'errore in sé'.

Anzi, essere chiari nei propri valori, può aiutare l'altro a cambiare se lo vorrà, ma senza mettersi in cattedra, lasciando un margine di rispetto e comprensione per la fragilità umana che è comune in un modo o nell'altro a tutti.

Insomma, l'analisi amorevole aiuta, il giudizio spietato no.

Piera Testa



Il Presepe...

...E quando dico presepe intendo proprio lui, il Presepe di Comenduno, il presepe con la P maiuscola! Non solo una magnifica installazione natalizia, il nostro mitico presepe è molto di più: è impegno, abilità, passione, gioia, tradizione. Sì, soprattutto tradizione, che con infinito amore gli abili volontari che da anni lo preparano, portano avanti riuscendo sempre ad emozionarci. È la nostra stella cometa che attira ogni anno centinaia di persone ad ammirarlo. Personalmente rimango sempre stupita nel scoprire ogni volta un particolare diverso, nuovo. Particolari che mi ricordano i racconti dei miei nonni, della loro vita semplice e dura ma piena di significato. Per esempio la donna che stira con lo stesso ferro che usava mia nonna, o il macchinino sulla mensola uguale a quello che c'era nella sua cucina. Oggetti che oggi sono cimeli nella mia casa. Lo guardo, lo ammiro, mi emoziono e ogni anno mi chiedo "ma come avranno fatto a posizionare quelle cassette fin lassù?" Ciò che mi dà più gioia è vedere ancora la meraviglia negli occhi dei bambini che vengono a guardarlo. Quegli stessi occhi che solitamente sono abituati a tablet e cellulari che trasmettono ben poco di emozionante... forse la magia del nostro presepe sta proprio lì: è l'amore di chi lo prepara che si sente nell'aria, è palpabile in ogni statua, in ogni casetta, nei suoni, nei colori. Ogni singolo oggetto è pieno di significato. Bravi, complimenti e grazie, grazie di cuore.

Rita



Comenduno Flash

PRESEPE FRA LE ROCCE.

Così segnalava l'Eco nel periodo di dicembre per il nostro presepe di Sottocorna invitando la gente a visitarlo. E la gente è venuta anche quest'anno, tanta, anche dopo averlo visto più volte. Arriva anche da lontano per sognare. E' questo l'effetto che fa questo capolavoro di presepe; è uno stimolo per sognare, vorresti entrare nella roccia vicino a questi personaggi presi dalla fatica quotidiana ma che trasmettono tanta serenità e uno stile di vita lento che ricordiamo noi di una certa età. E quando ti stacchi da questo presepe sei un po' contagiato da questa serenità e lentezza. Questo è quanto ho vissuto io nel guardarlo, ma osservando lo stupore dei presenti si percepivano le emozioni che tutto l'insieme regala. Il lavoro dei volontari è enorme e a tutti loro va un grazie grande. E come ha detto don Alfio in un'omelia è "L'orgoglio dei comendunesi" Grazie.

MUSEO E MAGLIO.

Insieme ci hanno regalato tante iniziative nel 2023 che ci hanno permesso di vivere momenti magici qui a Comenduno, a chilometro zero. Nel periodo del Natale siamo stati invitati a vedere la mostra dell'artista Carobbio e i vari presepi artigianali esposti nel contesto del Maglio Calvi. Grande l'affluenza e molto apprezzata l'accoglienza. Occasione per incontrarsi, per relazionarsi, con un bel bicchiere di brulè e di thè e con lo sguardo verso tramonti spettacolari. Grazie organizzatori.

UNA BELLA SORPRESA sono stati i fiocchi rossi e le stelline gialle apparse nelle vie. Grande semplicità e grande effetto. Da ricordare il presepe in chiesa, bellissimo. L'albero delle nostre uncinettine all'ingresso tutto illuminato. So che in qualche casa c'erano presepi molto di effetto e che meritavano di essere visti, magari l'anno prossimo potrebbero essere messi in qualche percorso per essere visti. Diciamo che è stato un lungo periodo dove uomini, donne, ragazzi, bambini si sono

incontrati per prepararci questo dicembre: luci, concerti, mercatini, incontri, liturgie ben preparate in una chisa accogliente, il tutto per farci star bene. Perché il Natale non è solo la nascita del Bambino del 25 dicembre ma anche per noi una scelta di vita.

VOGLIAMO PARLARNE? Una volta a dicembre c'era solo Santa Lucia per i bambini e questi bambini ricevevano qualche zuccherino, qualche mandarino e magari anche le scarpe di cui la Santa magicamente ne avvertiva il bisogno e soprattutto conosceva il numero del piede. Questa Santa per me, e non solo per me, scatenava la fantasia, l'attesa e la riconoscenza per quanto trovavo dopo una notte insonne. Diventando grande ho notato che la Santa è rimasta ma con letterine e desideri più sostenuti e più mirati da parte dei bambini. In più alla festa dei regali c'è anche Babbo Natale, che contribuisce a rendere più felici i nostri piccoli e non solo piccoli. Ma siamo sicuri che li rendiamo più felici con questi pacchetti colorati e infiocchettati che poi finiscono in un angolo? Come nonna ora, ma anche come mamma prima, ho sempre

vissuto questi due personaggi non con grande entusiasmo, ma con qualche timore. "Non so cosa regalare, hanno tutto e troppo". La si sente questa frase, ma poi quando arriva il momento se non c'è un pacchettino mi viene anche ansia, anche se traduco questo rito con libri, matite e le nuove carte da gioco creative e didattiche. Entro nel personale. Ho imparato recentemente dai miei zii il gioco della scopa a 15 per tenere allenata la memoria, dicono. L'ho proposto ai miei nipoti: entusiasti della novità e delle vecchie carte. Per noi è il gioco del momento. Perciò le carte creative e nuove sono rimaste nel pacchetto e le vecchie carte da scopa usate dal nonno Costante e dalla nonna Giovanna stanno vivendo una nuova vita con l'allenamento della mente, mia, e con i calcoli matematici per loro.

noris mariateresa rosbuco



COME PECORE IN MEZZO AI LUPI

Siamo veramente così?

Il mondo in cui viviamo è basato sulla paura, paura di ammalarsi, restar soli, paura di chi è diverso, di chi arriva da lontano con gli occhi gonfi e le mani vuote. I telegiornali e il web distribuiscono razioni quotidiane di dolore e violenza: femminicidio, guerre, povertà. Abbiamo così tanta paura che se si buca la gomma della macchina è un dramma.

Molti di noi decidono di vivere una vita parallela, che non puoi toccare, che non ha sapore, di cui puoi sentire il freddo. E' la vita dei social, dove si passa ore a commentare, leggere, postare foto, del tuo gatto, del tuo piatto, del tuo profilo migliore. Ma la vita è un'altra cosa.

Siamo attenti a ciò che mangiamo ma la nostra mente di cosa si nutre veramente? Ogni tanto pratico meditazione sul respiro, per rilassarmi, riassetto la mente e negli anni ho imparato, meditando, che, stando lì ad occhi chiusi, arrivano tanti brutti pensieri e, se li cacci, loro tornano più potenti. Impariamo a convivere con il dolore e non a fuggirlo rintanandoci virtualmente; il mondo cattivo non scompare, affamati e assetati busseranno ancora alla porta della tua anima.

Cosa è reale e cosa è finzione? Questo dobbiamo impararlo. Come tentano di manipolare le notizie, per renderci innocui, per trasformarci in pecore che tengo-



no la testa bassa e si fanno male se provano ad alzarla.

Il nostro pianeta è in pericolo! Ma se facciamo bene la differenziata ci sentiamo in pace con noi stessi e con un'auto elettrica poi...

Nessuno qui ha colpa di niente, l'assassino colpisce sempre in un altro posto. Noi siamo i buoni, perché dovremmo avere paura? Ma in realtà la paura ci tiene vigili, attenti, tesi come corde di violino. Allarmi e porte blindate proteggono il corpo, i nostri averi, ma ci imprigionano la mente. Creiamo confini ovunque, le nostre vite sono come gabbie dorate, che se filtrate da uno smartphone sembrano meno dure. Tutto ciò che ci circonda si dissolverà, proprio come quando spegni il telefono.

Mi sorge il dilemma: cosa scrivo a fare questi pensieri, se io non sono disposto a cambiare veramente la

mia vita? In realtà non ho il coraggio di cambiarla, di mettere la prima pietra; e se mi costruisco una vita migliore, come si costruisce una casa, e poi di notte mentre dormo il destino la soffia via? E siamo di nuovo lì con la paura nel petto. Mi dispero, ma non troppo, tanto una nuova notizia mi distrarrà e sarò di nuovo inconsapevole.

Dove c'è pace oggi se abbiamo bisogno di continue informazioni, foto, filmati, opinioni per sentirci vivi, inclusi? Non vi sembra un po' troppo? Tanto di tutto per non pensare, per non pensare alle nostre sterili vite, sempre con meno bambini, con meno api, con meno alberi, ma con l'intelligenza artificiale che penserà al posto nostro. Sia che siate pecore o lupi, guardatevi intorno. Tutto può succedere se siete svegli.

Luca



Ottica
Luiselli

ALBINO
LEFFE

Via Aldo Moro 2/d
Piazza Libertà 17/a

tel. 035774301
tel. 035731639



I COLORI DEL CAMBIAMENTO



Ogni volta che una novità si presenta nella nostra vita ci sono due atteggiamenti opposti che possiamo assumere: chiusura o apertura e, nel mezzo, infinite sfumature. Umberto Eco descriveva queste due polarità con il nome di *apocalittici* e *integrati*. I primi sono coloro i quali, di fronte alla novità che rompe gli schemi tradizionali, si chiudono in ragione del fatto che, se le cose sono andate bene fin qui, perché dovremmo cambiare? Perché lasciare la strada vecchia, rassicurante, che funziona bene in favore di quella nuova, incerta e rischiosa? Chi ce lo fa fare? Non abbiamo imparato proprio niente dagli errori di una vita? Gli *integrati*, invece, sono le persone che di fronte alla possibilità del cambiamento soppesano i pro e i contro e, alla fine, si dicono che un tentativo lo vogliono fare, che questa novità porterà più cose buone che cattive e che quindi val la pena tentare.

La questione centrale, come ognuno può vedere, è pertanto la seguente: capire con certezza se la situazione in cui mi trovo e la vita che conduco sono soddisfacenti, vanno bene così, vanno difese e preservate; oppure l'insoddisfazione che mi caratterizza sta a indicarmi che è giunta l'ora di cambiare? Sia ben chiaro a chiunque, che una ricetta valida per tutte le situazioni e ogni persona ovvia-

mente non esiste, né mai esisterà; però è possibile fare alcune considerazioni da cui partire per poi liberamente prendere le proprie decisioni.

Il filosofo greco Eraclito (VI-V a.C.) sosteneva che l'unica realtà fosse proprio il divenire, il cambiamento, e che tutto il resto fosse illusione. I suoi seguaci coniarono il famoso aforisma *Panta rei*, tutto scorre, proprio per suggellare questa convinzione di fondo. Più di duemila anni dopo, il naturalista inglese Charles Darwin scoprì e spiegò come le varie specie di esseri viventi non siano state create e fissate una volta per tutte dal buon Dio, bensì si formino e si trasformino senza posa sin dal primo istante seguendo una particolare dialettica tra cause e caso (e molto altro ancora, naturalmente) di cui oggi abbiamo una infinità



di prove e descrizioni. Da qualche parte sembra quasi di sentire il ghigno soddisfatto di Eraclito, come a dire: "Avevo ragione io, allora". Già, proprio così. E quindi?

E quindi, verrebbe da dire, se il cambiamento è la cosa più naturale di questo mondo, anzi, è la sostanza stessa del reale, per quale ragione dovremmo spaventarci? In fondo, le nostre cosiddette tradizioni e identità (qualsiasi cosa significhi) non sono forse lo scandalo, la vergogna, il tradimento e il disappunto delle generazioni che ci hanno preceduto? L'ortodossia di oggi, per cui alcuni scellerati sono pronti a stracciarsi le vesti nel nome di una malintesa difesa della verità (qualsiasi cosa significhi), non è forse l'eresia di ieri?

Una frase attribuita a Sir Winston Churchill recita così: "Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare". Non so se Churchill l'abbia scritta o pronunciata davvero ma, in questo caso, conta il senso della frase e non tanto il suo autore. Samuel Beckett, invece, scriveva: "Ho provato, ho fallito. Non importa, riproverò. Fallirò meglio".

Con il sincero augurio, a noi tutti, di non perdere mai la voglia e la follia di continuare a sbagliare. Cioè di vivere.

Cristian Zucchelli



LA MAGICA STORIA DI AHMED (la stella del deserto)

Il giorno dell'Epifania ho accompagnato i miei nipoti al Museo della Torre, dove era stata organizzata una rappresentazione natalizia itinerante.

Ha incantato i bambini la storia di Ahmed, un bambino che vagava solo nel deserto dopo aver perduto la mamma. Trovato da alcuni cammellieri, era stato affidato ad una locandiera affinché si prendesse cura di lui. Il bambino, maltrattato e ridotto in servitù, era però capace di instaurare un rapporto speciale con gli animali e per questo veniva spesso chiamato ad intervenire per calmare ed addolcire asini e cammelli.

Una sera presso la locanda si presenta una coppia di sposi: sono proprio Giuseppe e Maria e chiedono di essere ospitati perché la sposa è incinta. L'alloggio però è al completo e la locandiera li respinge. Ahmed si offre allora di indicare loro la strada per trovare un posto al coperto dove ripararsi.



A questo punto tutti gli astanti vengono invitati a seguire il cammino dei due sposi, che in compagnia di un asinello e preceduti da Ahmed si avviano verso il luogo dove passeranno la notte. Per proseguire il cammino tutti i bambini vengono provvisti di una graziosa piccola lanterna.

Lungo la strada, proprio davanti al presepe presso la Rocca, una dolce nenia natalizia viene intonata da uno zampognaro e crea un'atmosfera di magica attesa. Arrivati al Maglio abbiamo scoperto un vero e proprio presepe vivente: il bambinello era già nato e riposava in braccio alla madre: "E' un bimbo vero!", è stata l'esclamazione di mio nipotino.

Ma ecco che, guidati da Ahmed (la stella), arrivano i Magi con i loro doni e il piccolo presepe si anima: infatti con meraviglia si scopre che per ogni bambino c'è una calza della Befana colma di dolcetti e mandarini. Per tutti poi viene distribuito tè caldo, vin brûlé e panettone.

I vari presepi in mostra presso il Maglio rendevano ancora più suggestivo l'ambiente.

L'iniziativa proposta dai soci del Museo Etnografico è stata veramente apprezzata, vista la presenza di numerose persone e soprattutto bambini, che hanno partecipato con entusiasmo e meraviglia allo spettacolo itinerante.

Il presepe vivente proposto per la prima volta a Greccio da San Francesco, conserva ancora oggi il suo fascino e ci aiuta capire il significato del vero Natale, perché parla dell'umiltà di un Dio che si è fatto piccolo e povero. Per questo credo che dobbiamo essere grati agli organizzatori dell'evento e, speriamo, che questo sia solo l'inizio di una tradizione da rinnovare ogni anno.

Isella

PIANTARE UN CHIODO

Come sempre la bella Comenduno mi sorprende per le sue iniziative di stampo culturale e mi ricorda che è proprio nelle realtà all'apparenza più semplici che si celano le cose più inaspettate. Mi sto riferendo alla splendida iniziativa avviata dalla famiglia Calvi e dal Museo della Torre di Comenduno per far rivivere un luogo della tradizione, ovvero il Maglio Calvi. L'obiettivo dell'iniziativa è ben esplicitato dalla presentazione che ne hanno fatto gli stessi soci del museo: "tornare a sentire riecheggiare nella valle il canto del maglio".

Per raggiungerlo è stata avviata una raccolta fondi con un metodo originale e coinvolgente, che prevede di piantare (letteralmente!) un chiodo nella tavola di legno che rappresenta appunto il maglio e che è stata realizzata dall'artista Lorenzo Carobbio. In questo modo si potrà dare il proprio contributo, anche piccolo e discreto, per sostenere il progetto di riqualifica del maglio, per riportarlo appunto alla vita e rivederlo in funzione. Niente di meglio di un chiodo dunque per un luogo che, sfruttando l'energia dell'acqua e degli esperti fabbri che lavoravano al suo interno, ha rappresentato per oltre due secoli un fiore all'occhiello per la lavorazione del ferro nel territorio della Val Seriana.

I soci del museo ci ricordano che l'attività del maglio è cessata dopo l'alluvione che lo ha colpito nel

1972 e che ha cristallizzato il tempo al suo interno, conservando quel luogo come simbolo immutato della tradizione e del passato. Nonostante la chiusura dell'attività dei fabbri, in questi anni l'antica officina non è rimasta abbandonata a se stessa, anzi è diventata il contesto ideale in cui promuovere eventi o manifestazioni sostenute dal Museo del Torre. In effetti si tratta di un luogo suggestivo in cui proporre attività e progetti, un luogo che, a differenza di una luccicante ma vuota sala conferenze, ha una storia da raccontare, testimonia il passaggio di vite, di energie spese, di lavoro. Una storia che anela ad essere riportata alla luce e che ha bisogno di cure e di attenzioni. E' questo il grande sogno non solo dei soci del museo, ma anche e soprattutto della famiglia Calvi e in particolare di Valerio Calvi, l'ultimo fabbro ad aver lavorato nel maglio. L'idea è quella di preservare questo luogo per le prossime generazioni, perché possano conservarlo a loro volta e apprezzarne il valore storico, perché possano far rivivere il maglio, "farlo sentire un luogo di tutti" e per tutti.

E già la mia mente vola verso immagini affascinanti come quella di una visita per vedere il maglio in funzione in una serata estiva, oppure di un concerto di musica al suo interno (sbaglio o i talentuosi Komendunesi hanno già realizza-



to questa idea?) o di una lettura di poesie circondati dalla sua cornice suggestiva, o perché no un'esposizione di opere d'arte o dei laboratori per i più piccoli per riscoprire le tradizioni del passato... Le possibilità sono davvero tantissime ma, per renderle concrete, per conservare un pezzo unico della storia di Comenduno, c'è bisogno dell'aiuto di tutti i suoi abitanti e non solo. Non resta che raggiungere di corsa il maglio o informarsi presso gli amici del Museo e "piantare un chiodo" (è possibile farlo non solo fisicamente ma anche virtualmente). Ogni chiodo avrà il valore di cinque euro e arrivando a seimila chiodi si raccoglierà una cifra sufficiente per fare in modo che il maglio torni a pieno ritmo a far parte delle vite dei comendunesi. Allora, siete già andati a cercare un martello nella vostra cassetta degli attrezzi?

Silvia Mantovan

Pianta un chiodo per il Maglio

Dall'ormai lontano 1972 il tempo si è fermato al Maglio Calvi. L'alluvione che lo colpì diede il colpo di grazia all'attività di fabbro che per oltre 2 secoli era continuata ininterrottamente sfruttando la forza dell'acqua ed il sudore di chi ci lavorava. Il tempo ed i vari eventi hanno però permesso miracolosamente di congelare e conservare i luoghi dove un tempo batteva il maglio. Tutte le persone che in questi anni, durante i vari eventi organizzati dal museo della Torre di Comenduno, hanno avuto la fortuna di ammirare l'antica officina sono rimaste stupite dal fascino sprigionato da questi luoghi che rappresentano l'ultimo esempio di Maglio del ferro della media e bassa Valle Seriana. Il sogno di rivederlo

in funzione di Valerio Calvi, l'ultimo fabbro ad averci lavorato, è stato trasmesso ai figli, che, in collaborazione con i soci del Museo della Torre di Comenduno, vorrebbero far rivivere questi luoghi perché ritengono importante per le future generazioni riuscire a conservare un pezzo vivente della nostra storia. Da qui la volontà di lanciare una raccolta fondi attraverso anche il gesto simbolico e concreto di "piantare un chiodo". L'idea dei soci del Museo della Torre e della famiglia Calvi di poter contribuire tutti insieme, anche con piccoli contributi, a far rivivere il maglio e farlo sentire un luogo di tutti ed a cui ognuno può dare un contributo concreto potrebbe essere la spinta definitiva per tornare a sentire riecheggiare nella valle il canto del maglio.

Museo della Torre di Comenduno

MUSICA, LO SBALLO E IL VUOTO DENTRO.

Il buio, le luci, la musica assordante. E per reggere una notte intera a ballare, qualche pastiglia che sembra rendere più lucidi e distaccati dalla realtà. Ma è soltanto l'inizio del baratro...

Partiamo da una lettera che narra di una serata passata dai nostri ragazzi.

"Sulla spiaggia, in un locale, cena piccante, una rimpatriata con gli amici del paese: bella gente, bella musica, risate, casino. Il locale è molto particolare, una parte è sulla spiaggia. I tavoli della cena sono collocati lungo i tre quarti dei lati del locale. Al centro si svolge uno spettacolo: una iniziazione alla festa, al ballo. Incitati dalla voce di un Dj molto suadente, vengono prelevate coppie di amici, di partner che vogliono fare il gioco del secchio. Viene collocato al centro della pista di sabbia un tavolo, salgono due persone sedute su due sedie una alle spalle dell'altra. Intorno le urla concitate del pubblico e del Dj: viene dato da bere a ognuno un bicchiere di tequila liscio, dopo di che una terza persona mette loro in testa un secchio di latta, molto grande, rovesciato, calato fino alle spalle, come una campana. Poi, con l'aiuto di un bastone, viene battuto sul secchio più volte con forza. Tolto il secchio, il gioco sta nel non perdere l'equilibrio. Si cambia coppia fino a che non si aprono le porte del locale e... tutti dentro. La musica si alza vertiginosamente e le luci si spengono. Non si parla più perché, se vuoi ballare, neanche urlando capisci il tuo vicino, neanche se gli urli nelle orecchie. Tutto al buio, nel casino dei corpi e dei decibel. L'adrenalina sale, sei un tutt'uno con il posto. Sale anche la temperatura, l'unico punto illuminato è la zona bar. Dietro i barman - venite ragazzi, venite a dissetarvi - vicino a me -; si snocciolano i cuba libre, i mojito, la tequila..."

Divertirsi ad ogni costo è la logica di fondo per molti giovani. Sembra smarrito il desiderio di cercare il senso della vita. Si stordiscono come se fosse una necessità primaria che ti spinge verso qualcosa che possa darti piacere. Spesso, tramite gli altri, desideri trovare la gioia del vivere. Ti pare che siano più felici di te e allora vuoi essere uno di loro, ma per entrare nel loro

"gruppo" devi sottometterti a dei riti. La musica, in particolare alcuni tipi di musica forte, facilita questo senso di appartenenza. La musica sfrenata, continua, ritmica, accompagnata da movimenti ripetuti e comuni, costruisce questa massificazione di gruppo. Spesso per trovare l'energia di ballare ininterrottamente fino al mattino, si assumono pastiglie che reggono a questo sforzo e ti danno la sensazione di illusori benessere e felicità. Queste droghe, accompagnate da forte musica, aumentano l'energia, l'intuito e la concentrazione e, contemporaneamente conferiscono disinibizione associata a un blando distacco dalla realtà: niente di meglio come veicolo per elevare i livelli di immedesimazione nel ruolo fantastico, per affievolir ancor di più i confini tra verità e sogno. Queste alterazioni biochimiche cerebrali indotte dall'ecstasy e dalle droghe analoghe recano gravi danni e portano a un rischioso circolo vizioso. Tutto questo è "lo sballo". Hai l'illusione di trovare nel sesso, nell'amore o in qualche sostanza, la felicità. Scatta un impulso frenetico che ti spinge verso qualsiasi cosa che ti dà piacere. Ma presto ti rendi conto di essere in un baratro. Diversi ripetono questo rito. Amano calarsi nello sballo che sembra portare in un mondo altro. Altri stanno male e cercano di uscire. Ma da solo ti accorgi che è molto difficile. La sostanza ti prende il cervello e la volontà è diventata debole. Ti chiedi: dove sono i tuoi amici, i tuoi progetti che spaziavano nel futuro? Ovunque volgi lo sguardo scorgi solo il tempo presente che scorre nella superficialità di una vita vuota. Ti senti intimamente scontento e allora cerchi di colmare il vuoto interiore con surrogati che non lo possono riempire. La vita ha perso il vero senso e vai alla ricerca di un perché. Nel cuore hai solo rabbia e poi il nulla. Lo sballo porta presto dolore e cancella ogni intimità che è in te per spingerti nella gioia e la sofferenza che nasce dal cuore è difficile da sopportare. Va però ascoltata, bisogna partire da lì per uscirne. Nulla sembra soddisfare i ragazzi perché hanno il vuoto e la tristezza nel cuore. Sembrano lanciati verso qualcosa che soltanto apparentemente può recare felicità. Scrutando il fondo al cuore, forse, manca loro la gioia di amare e d'essere amato. Resta a noi adulti una grande responsabilità. Aiutarli a uscire da questo frastuono illusorio del mondo insegnando loro ad ascoltare l'anima.

CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

di don Chino Pezzoli

Via Donatori di Sangue 13 - Fiorano al Serio - Tel. 035 712913 - Cell. 3388658461 (Michele)

centrodiascaltofiorano@virgilio.it - Facebook @centrodiascaltofiorano

INCONTRI GENITORI mercoledì dalle 20.30 alle 22.30

DEFUNTI



TIZIANA PASQUA SALA
n. 13.04.1952 - m. 22.01.2024

RAFFAELE CASSELLA
n. 28.07.1952 - m. 11.01.2024



Siete stati insieme per quasi tutta la vostra vita terrena, ora lo siete ancora, per sempre, nella beatitudine celeste. Riempite il vuoto immenso che avete lasciato nei nostri cuori, vegliando su di noi.

I vostri cari

ANNIVERSARI



ANTONIO BRATELLI
m. 20.12.2016

Lo sguardo verso l'alto e il cuore pieno di tenerezza perché tu non sei più fisicamente con noi, ma non lasci la nostra mente nemmeno un giorno con amore.

I tuoi cari

SARÀ CELEBRATA UNA
MESSA IN SUFFRAGIO IL
GIORNO 25.2.24 ALLE 17.30



CATERINA CODONI
m. 19.03.1998

Nel ricordo di una moglie, madre e donna esempio di valori e testimonianza di vita cristiana che ha contagiato amici e parenti. Il Signore la renda angelo custode di quanti le hanno voluto bene.

SARÀ CELEBRATA UNA
MESSA IN SUFFRAGIO IL
GIORNO 23.3.24 ALLE 17.30



GIUSEPPE PINI
m. 03.03.2020

Non ci sono addi per noi ovunque tu sia sarai sempre nei nostri cuori

La tua famiglia

SARÀ CELEBRATA UNA
MESSA IN SUFFRAGIO IL
GIORNO 2.3.24 ALLE 17.30



AMELIA BERERA
m. 25.02.2020

Non ci si abitua mai all'assenza delle persone che si amano. Si impara soltanto a sopravvivere, ma è un'altra cosa...

I tuoi cari

SARÀ CELEBRATA UNA
MESSA IN SUFFRAGIO IL
GIORNO 24.2.24 ALLE 17.30

GENERALI
Onoranze Funebri

CFB srl

Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140
Tel. 335 70 800 48

**Casa del Commiato
gratuita
su chiamata diretta**

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

Preghiera del Beato cardinal Newman

*O Gesù,
inondami del tuo Spirito
e della tua vita.
Penetra in me e impossessati del
mio essere, così pienamente,
che la mia vita sia soltanto
un'irradiazione della tua.
Aiutami a spargere
il profumo di te, ovunque vada.
Che cerchino e vedano
non più me, ma soltanto te.
Fa' che io ti lodi, nel modo
che a te più piace,
effondendo la tua luce
su quanti mi circondano.
Che io predichi te senza parlare,
non con la parola,
ma col mio esempio,
con la forza che trascina,
con l'amore che il mio cuore
nutre per te. Amen.*

Case in festa

Letizia e Massimo sono rinati nel Battesimo



Il 24 dicembre si è celebrato con gioia la festa del Battesimo dei due gemellini LETIZIA e MASSIMO Filjari Manzoni figli di Angelo e Lucrezia, una benedizione per la nostra comunità. Con gioia nonni e parenti affidano la giovane famiglia allo sguardo provvidente del Padre Celeste.